

Complesso museale e centro studi "Cav. Giuseppe Avena"

Il museo che non c'era

Monica Guidido, Roberto Albanese, Armando Erbi



Con il completamento del complesso museale Giuseppe Avena viene portato a compimento un percorso iniziato molti anni fa, grazie alla generosità di Mario Beria, Andretta Manara Beria, Luciano Cometto, Rinuccia Marabotto, Renato Baudino, Aldo Caraglio, Rita Revelli Ponzo che mettendo a disposizione della comunità le loro collezioni di splendidi manufatti in vetro, cristallo, ceramica e terracotta, facevano nascere il desiderio di poterli raccogliere in un ambiente che li valorizzasse.

L'Amministrazione Comunale dimostrava ancora una volta sensibilità e interesse all'arte, convinta che questa fosse la strada giusta per la promozione delle proprie radici culturali e la costituzione di un museo che avrebbe posto al centro la storia dei manufatti plasmati da abili maestranze ed artigiani locali, avvicendatesi dal XVIII al XX secolo nei diversi centri di produzione dislocati sul territorio chiusano.

Il Museo è ospitato negli spazi dell'antico Palazzo Comunale, nel centro storico del paese, mediante un intervento di restauro che ha salvaguardato la sua peculiarità, consolidato la struttura e valorizzato quanto in essa era ancora contenuto, pur mantenendo inalterata l'architettura e la disposizione dei locali. Il 18 giugno del 2005 sono state inaugurate sei sale allestite con documenti sulla vicenda costruttiva della manifattura Reale e soprattutto con l'esposizione dei preziosi manufatti in vetro e cristallo della ricca produzione chiusana.

A questo primo intervento è seguito, con il finanziamento della Regione Piemonte e il contributo di alcuni istituti bancari, la ristrutturazione delle sale situate al primo piano destinate in un primo tempo a ospitare esclusivamente la sezione dedicata alla produzione della ceramica e delle terrecotte, mentre altri ambienti erano destinati per il deposito dei manufatti e per il Centro di Documentazione, con biblioteca e archivio storico.

Ma il recupero di numerosi reperti archeologici di rilevante interesse sul monte Canavero, creava nuove aspettative nella comunità locale, subito recepite dall'Amministrazione Comunale che, in stretta collaborazione con la Soprintendenza, si prodigava per valorizzare questo importante patrimonio archeologico di rilevanza nazionale. Contestualmente l'assetto espositivo e l'allestimento configurato negli anni precedenti aveva messo in evidenza la necessità di apportare alcune modifiche e integrazioni al progetto originale, in modo da definire al meglio il percorso espositivo-museale. Si è giunti così al complesso museale inaugurato lo scorso autunno che vuole offrire al visitatore l'opportunità di vivere una intensa

emozione attraverso l'esposizione di raffinati e preziosi manufatti ospitati nelle sale delle diverse sezioni, secondo un percorso museale che si snoda attraverso i tre piani che caratterizzano l'edificio, intersecandosi tra loro.

Il complesso museale Giuseppe Avena è nato con il preciso obiettivo di divenire uno dei poli del bacino culturale monregalese, quale luogo ideale di interscambio tra storia, tradizione e archeologia. Non a caso il museo è stato concepito come una summa di passato e presente, con l'obiettivo di far conoscere lo stretto rapporto intercorso tra le antiche arti sulla lavorazione del vetro e della ceramica con la popolazione locale, di portare a conoscenza di un vasto pubblico l'importante rinvenimento dei bronzi del VIII secolo e la documentazione sulla Resistenza.

La sezione dedicata ai vetri e cristalli

Il percorso espositivo-museale della Regia Fabbrica dei vetri e cristalli si snoda nelle sale situate al piano terreno del complesso museale, dove il visitatore viene accolto da un originale video. L'animazione, denominata *Cristal dance*, ha il compito di traghettare l'ospite nel magico mondo della trasparenza, leggerezza, fragilità e poesia offerta dalle superfici e dalle forme dei bellissimi manufatti in cristallo e vetro, capaci di trasmettere forti sensazioni ed emozioni che oltrepassano il tempo e lo spazio. Nella prima sala viene ripercorsa la storia della vetraria reale impiantata intorno alla metà del Settecento all'imbocco della Valle Pesio, soffermandosi sulle caratteristiche del grande complesso architettonico, riprodotto in scala dall'esperto artigiano Vittorio Bottazzi. Alle pareti una serie di pannelli ne illustrano la costituzione e l'attività dal 1759 al 1854, con uno sguardo ai principali centri di produzione vetraria allora esistenti in Italia ed in Europa. Nell'ambiente successivo l'attenzione si sposta sulle maestranze, le tecniche di produzione con gli antichi arnesi per la lavorazione del vetro, mentre lo spazio centrale è occupato dalla riproduzione in scala, di uno dei caratteristici forni, tipico locale in cui operavano abili artigiani provenienti da tutta Italia ed Europa (Altare, Venezia, Boemia, Francia, ecc.). Il percorso si snoda in un susseguirsi di ambienti che ospitano preziosi oggetti di uso domestico ma anche prodotti destinati al settore chimico-farmaceutico, per poi lasciare il posto ad antichi ed eccezionali manufatti di pregio, come i vasi in cristallo molato. La maggior parte degli oggetti appartengono alla ricca produzione dell'abile imprenditore Giuseppe Avena

